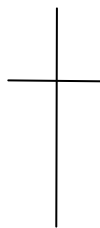


Suore di Gesù Buon Pastore "Pastorelle"
Casa Generalizia
Via Leonardo Umile 13 – 00144 Roma



Ieri, 4 ottobre, alle ore 20.45, presso la Clinica Regina Apostolorum di Albano Laziale - Roma, Gesù Buon Pastore ha portato al Padre la nostra sorella

sr. ANSELMINA RAIMONDA SATTA
di 70 anni di età e 44 anni di vita religiosa

"Ciò che conta è l'essere nuova creatura" (cf. Gal 6,15) così ci ricordava la liturgia della festa di S. Francesco, giorno in cui questa Parola si è pienamente realizzata nella nostra sorella Anselmina che vive ora l'incontro definitivo con la beata Trinità. Anche le campane della Chiesa di S. Francesco, vicina all'ospedale, suonano a festa proprio nel momento del suo ritorno alla casa del Padre.

Raimonda nasce a Bitti, in provincia di Nuoro, il 14 dicembre 1935, da una famiglia numerosa che l'ha educata nella fede cristiana. Ha sempre avuto un legame molto forte con i suoi familiari, sei fratelli e sei sorelle. Entra in Congregazione ad Albano - Casa madre all'età di 25 anni e vive il suo noviziato nel 1961 con un grande desiderio di *"conoscere bene lo spirito della Congregazione, studiare e praticare le costituzioni e potermi dedicare sempre con santo zelo all'apostolato di umile cooperatrice di Pastori di anime"*.

Generosa e industriosa, sempre determinata nelle sue decisioni e ferma nel portare avanti i compiti che le sono assegnati. Sensibile nella preghiera e nell'apostolato, si applica volentieri nella pastorale sia con i grandi che con i piccoli.

Con la Prima professione, il 3 settembre 1962, prende il nome di sr Anselmina, ed inizia il suo ministero pastorale a Valbona che durerà circa 9 anni. Nel 1971 rientra in casa madre per frequentare alcuni studi e consegue il diploma presso la Scuola magistrale "Regina Victoriae" (Roma). Dal 1972 al 1992 esercita con amore e dedizione l'insegnamento nella scuola materna, la catechesi prebattesimale e la cura della gioventù di Azione Cattolica in alcune parrocchie dell'Italia: Bevilacqua, Fonnì, in cui sarà anche superiora della comunità, Verona-BorgoMilano e Saliceto-Cuneo. Si dedica alla pastorale familiare specialmente a Torino-S. Giulio.

Dal 1992 entra a far parte della provincia Italia Centro Sud e in quell'occasione, mentre presenta alla superiora generale i motivi del suo desiderio di far parte della comunità di casa madre, spiega la situazione precaria della sua salute. Le era stata

diagnosticata una epatite "C" in cirrosi, malattia già esistente da oltre cinque anni, ma mai riconosciuta.

Sr Anselmina conosce molto bene la sua situazione di salute e si dimostra molto forte di fronte alla malattia, non si lascia abbattere e combatte fino all'ultimo con fiducia, reagendo molto bene. In una lettera alla superiora generale così scrive: *"Certo il nostro futuro è nelle mani di Dio e nessuno può cambiare o modificare ciò che ha stabilito da sempre. Anche per me, questo caso era imprevisto e lo accolgo come disposizione dall'Alto. La fede come sempre mi insegna a credere, sempre più credere, nonostante le paure e le incertezze, e sperare in un futuro migliore per continuare a dare ciò che è possibile alle mie forze, ciò che è buono e bello, perché il Buon Pastore trovi accoglienza nel cuore di ogni uomo che Egli ama e in qualunque situazione e angolo del mondo esso si trovi"*.

Nel 1996 la sua forza di volontà e la grande fiducia nella Provvidenza divina, la trovano nuovamente impegnata nella pastorale familiare a Perugia-Monteluca dove rimane fino al 1998. L'evoluzione della malattia e la richiesta di continue cure mediche le impediscono di rimanere in una comunità apostolica e rientra ad Albano dove i medici della clinica, per tanti anni, l'hanno seguita e curata con competente attenzione. Dal 2000 al 2004 si dedica all'assistenza della mamma ammalata, sempre reagendo alle sue condizioni di salute, con serenità e tenacia, convinta di superare ogni volta il peggio.

I fiori, per i quali aveva una passione straordinaria, la allietavano e quando le era possibile, sapeva comporli con armonia e originalità.

Consapevole della gravità della sua malattia, ne parla con padronanza senza farsi compatire, accettando serenamente i tanti limiti che la malattia stessa le impone.

Nell'ottobre dello scorso anno si nota un peggioramento, i ricoveri sono sempre più frequenti. Ma verso maggio sembra riprendersi al punto che può trascorrere alcuni periodi in famiglia. A metà settembre però, deve rientrare con urgenza e farsi ricoverare nuovamente in clinica. Il fegato da tanti anni cirrotico ormai sta cedendo e le vie biliari ostruite hanno messo in circolo sostanze tossiche devastanti.

Sr Anselmina, si aggrava notevolmente il 4 ottobre, e verso le 18.30 pronuncia le sue ultime parole: *"Vado su"* quasi a voler indicare la meta verso cui tende lo sguardo del suo cuore, poi il silenzio e alle 20.45 conclude la sua vita terrena e, consegnata nelle braccia del Buon Pastore, si lascia portare nel seno della Trinità, assistita, con amorevole cura, negli ultimi giorni, da tre sue sorelle e dalle sorelle di casa madre.

Sr Anselmina, sei stata crocifissa con Cristo buon Pastore in questi lunghi anni della tua malattia e hai vissuto da vicino il Suo mistero pasquale, possa ora il Padre donarti quella vita nuova che esprime l'amore con cui hai vissuto la tua vocazione di Pastorella.

Sr. Marta Finotelli
Superiora generale

Brasile-San Paolo, 5 ottobre 2006